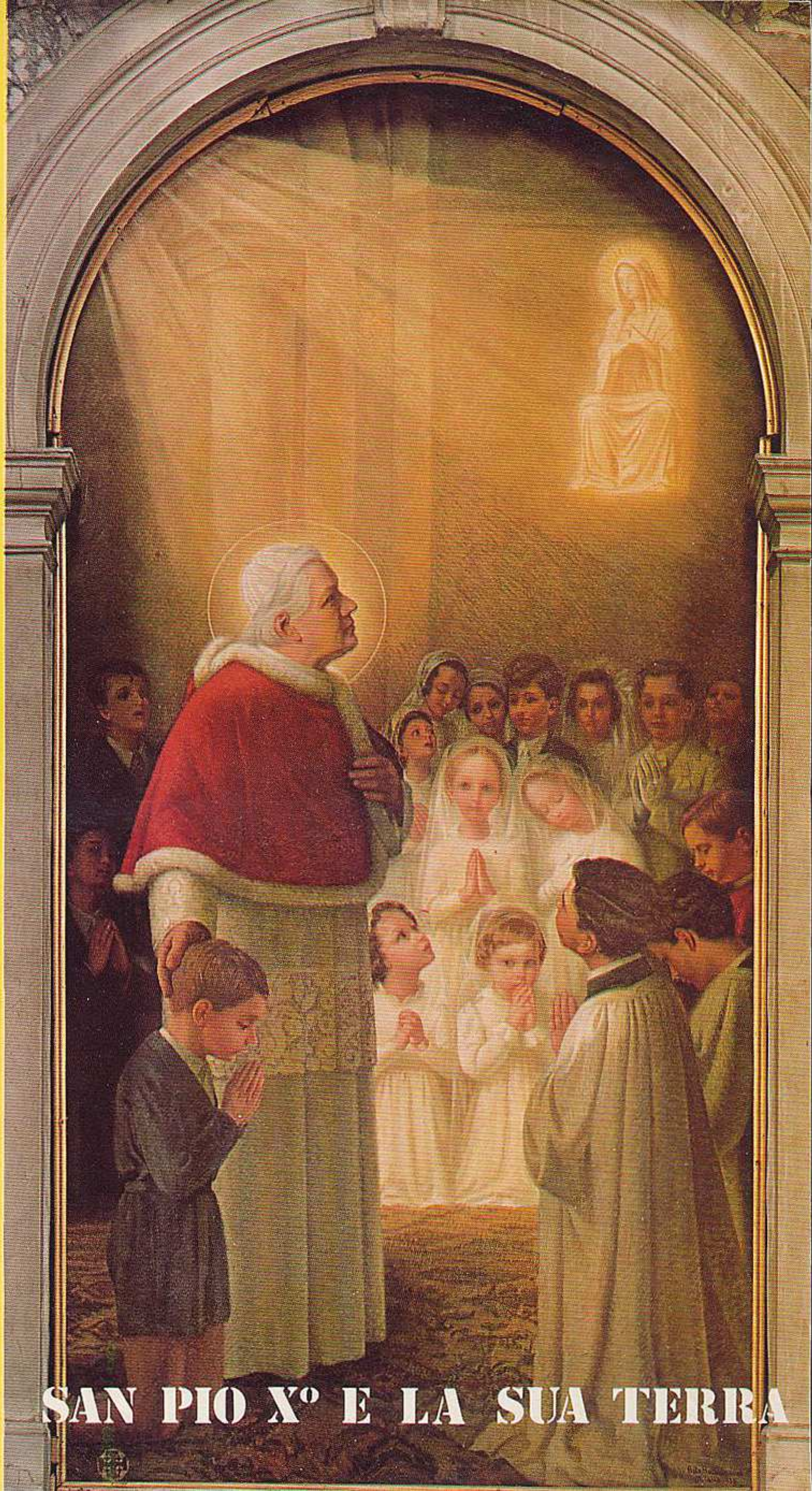


IGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

Bollettino Bimestrale
Riese Pio X

Spedizione in abb. postale

Gruppo III

Anno XXXII - n. 1

GENNAIO - FEBBRAIO 1985

Visto Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.

Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aud. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

LA SPIRITUALITÀ DI SAN PIO X

Dalla catechesi quaresimale del Vescovo Mons.
Antonio Mistrorigo

SCELSE LA VIA DELLA NORMALITÀ

Tutti riconosciamo ormai che la prossima venuta del Papa in mezzo a noi, la ricorrenza del 150° anniversario della nascita di S. Pio X e il lavoro sinodale che sta impegnando l'intera diocesi, costituiscono i tre grandi avvenimenti che caratterizzano spiritualmente il presente anno 1985.

Anzi dirò che si tratta di eventi che si illuminano a vicenda e tutti e tre sono finalizzati all'unico scopo del nostro rinnovamento spirituale e pastorale.

Da un lato abbiamo la luce della santità del nostro grande Santo che ci dà il giusto orientamento sullo spirito e sui contenuti del Sinodo, dall'altro avremo il Papa che ci additerà e ci consegnerà ufficialmente questa luce, come guida sicura nel nostro cammino.

Ne segue il dovere di prepararci per riscoprire fin d'ora tale luce, onde poi accoglierla come dono prezioso del Signore in questo tempo di grazia.

da «La Vita del Popolo» 3-03-85

Discorso pronunciato dal Vescovo di Treviso
Mons. Antonio Mistrorigo

LA LUCE DELLA SPIRITUALITÀ DI S. PIO X

Il primo raggio splendido che Pio X invia a noi è quello della sua santità: meta a cui si è sforzato di tendere sempre, da chierico, da sacerdote, da vescovo e da Papa.

Non che egli facesse ostentazione con particolare insistenza di questo suo dovere di tendere alla santità; era piuttosto tutto il suo comportamento che rivelava in modo inequivocabile questa sua profonda e viva convinzione. Camminava infatti, sostenuto dalla persuasione che «una cosa sola serve ad unire l'uomo a Dio e a renderlo a lui grato: la santità della vita. Questo, diceva, è il co-

stitutivo della sovraeminente scienza di Gesù Cristo.

Ma per quali vie e in quale forma Pio X tradusse personalmente in atto fin da sacerdote questa sua fermissima convinzione?

SANTITÀ NELLA NORMALITÀ

Egli scelse la via della normalità e ne fece legge dominante in tutte le fasi e le manifestazioni della sua vita.

Qualcuno ha detto che egli si fece santo solo da Papa, quasi insinuando che la sua vita antecedente non avesse nulla di rilevante in ordine alla santità.

Certamente da Papa Pio X apparve come città posta sul monte e come lucerna sul candelabro. Ma sulla via della santità egli seppe camminare anche a Tombolo, a Salzano, a Treviso, a Mantova e a Venezia.

Era santità velata, o meglio connaturata in un modo di vivere ordinario che non balzava eclatante a prima vista. Infatti egli non faceva niente di straordinario all'esterno, ma compiva con esemplare fedeltà e assiduità i suoi doveri ordinari.

Esemplare nella pietà: la sua messa devota e raccolta, ma senza spettacolarismi atti a soddisfare la curiosità.

Zelante: uomo ricco di iniziative e di attività pastorali, ma sempre entro i limiti della prudenza e della obbedienza.

Amante dello studio, vi dedicava parecchie ore al giorno, ma senza diventare uno «specialista» né un erudito. Studiava per essere un vero prete.

Sapeva conversare e, perfino, giocare le bocce con i Tombolani, ma lo faceva non tanto per cattivarsi la popolarità, quanto per raggiungere il bene delle anime.

Nulla, dunque, di eccezionale, di vistoso e di

singolare, ma solo lo sforzo di incarnare con il suo esempio quotidiano quel giusto concetto della santità che, a suo tempo, avrebbe esposto nella Esortazione «Haerent animo» e che si riassume nell'abnegazione di sé, cioè nel nascondimento e nell'oblio di sé per ricercare soltanto Dio.

SANTITÀ NELLA SEMPLICITÀ EVANGELICA

Questa ricerca costante di Dio che, con linguaggio evangelico, può dirsi «semplicità» o anche «essenzialità» costituisce un altro tratto della spiritualità di Pio X.

Guardando in fondo alla sua anima, sembra proprio di scoprire uno sforzo continuo nel ricercare l'essenziale, cioè la volontà di Dio mediante un costante esercizio di umiltà, povertà, distacco dalle cose esterne e da se stesso, dirittura assoluta e lealtà di fronte a sé, agli altri e a Dio.

Nelle sue varie tappe non si è mai mosso per iniziativa propria, ma sempre per invito dei Superiori: così per il ministero a Tombolo, per il concorso a Salzano, per il Canonico a Treviso, per il servizio di Cancelliere, di Padre spirituale dei seminaristi, ecc. E ogni nuova svolta era uno strappo per il suo cuore molto sensibile. Lo si capisce, ad esempio, nelle parole dette alle sorelle, quando da Salzano fu trasferito a Treviso: «Il Vescovo mi vuole a Treviso, disse, come Canonico. Mi sono fatto prete e devo obbedire. E voi pure farete la volontà di Dio, continuando a guadagnarvi il pane con il lavoro delle vostre mani».

Atteggiamento di obbedienza, che fu la sua qualità costante sempre, anche quando fu nominato Vescovo, Patriarca e Papa.

Sempre obbedire, perchè è il segno più sicuro della adesione alla volontà di Dio, espressa dalla legittima autorità. Obbediva perchè era umile, era semplice, viveva di fede.

Un giorno un bambino, vedendo il Patriarca Sarto, aveva detto alla mamma:

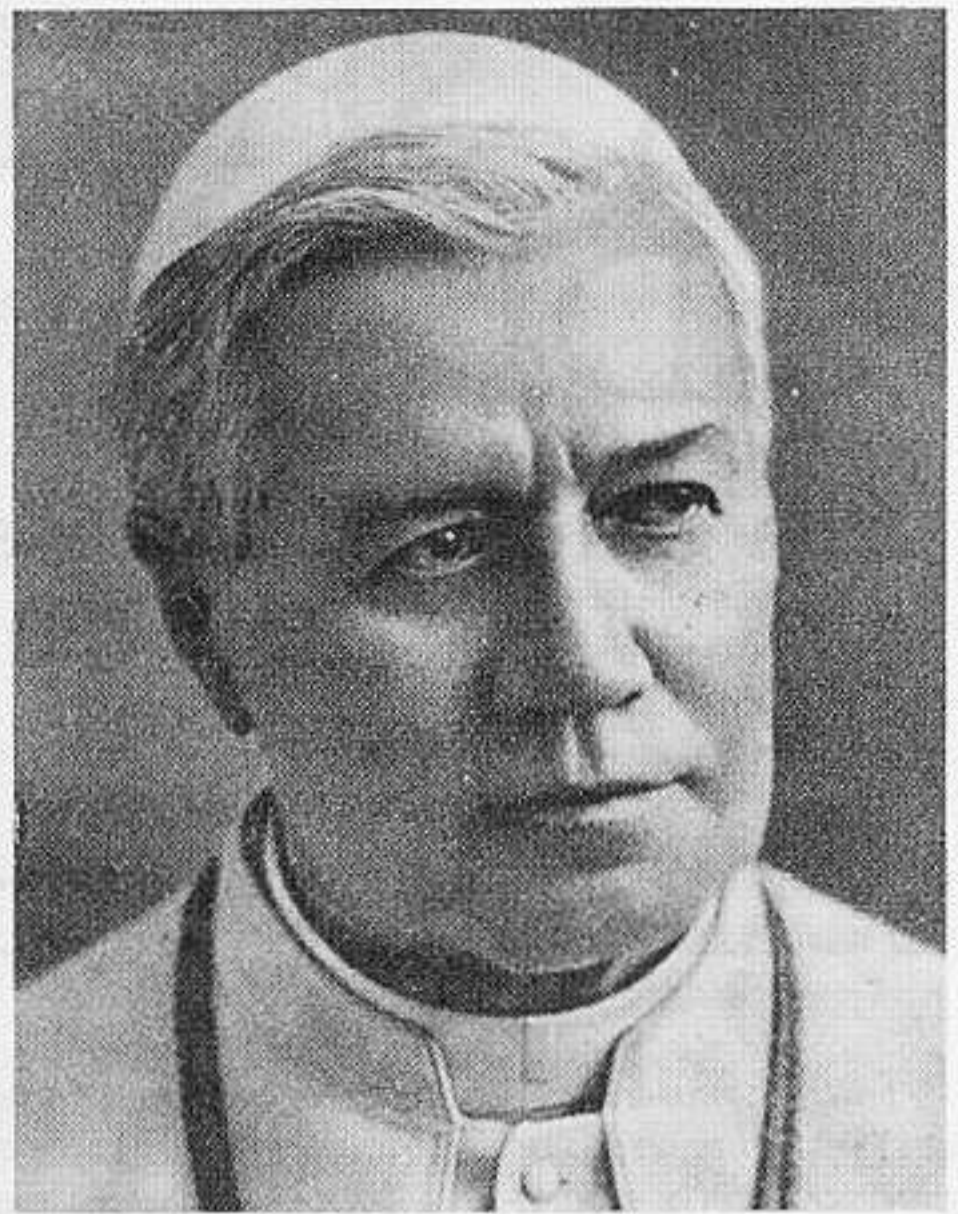
«Mamma, guarda il Papa!». E il suo segretario aveva subito commentato:

«Eminenza, ex ora infantium...». E il Patriarca immediatamente, accompagnando le parole con energico colpo di gomito: «Tasi, sempio! Non farte sentire gnanca dai muri!».

Pio X guardava veramente solo a Dio; non voleva saperne di oneri né di titoli, né di gradi, né di gloria. In lui tutto era subordinato al servizio di Dio. In questa linea camminò e seppe mantenersi sempre, con fermezza e con costanza, così che nessuna forza umana poté mai vincerlo.

LA VITA INTERIORE

Ma dove stava il segreto di questa sua perseverante ricerca di Dio?



Nella sua intima unione con Dio. «Non vi è dubbio, scriveva nella «Haerent animo» che tra preghiera e santità intercorre tale relazione che l'una non può sussistere senza l'altra. Il sacerdote quindi, per sostenere degnamente il suo grado e ufficio, deve essere dedito in maniera esimia alla preghiera». Ugualmente si dovrà dire anche di un buon cristiano!

Quanto pregava Pio X?

Nei Processi Apostolici leggiamo: «Viveva di Dio. Era abitualmente in unione con Dio. In tutte le sue azioni si ispirava sempre a pensieri soprannaturali, mostrando di essere unito a Dio».

E qual'era il livello della sua orazione?

Almeno negli ultimi anni doveva essere di grado altissimo, anche perchè tutta la sua vita fu un continuo allenamento ad elevarsi sempre più in alto.

La meditazione quotidiana, sulla quale insisteva molto per mostrarne l'assoluta necessità, la lettura spirituale, l'esame di coscienza, la confessione frequente, gli esercizi spirituali, il ritiro mensile, una filiale devozione alla Madonna: ecco il quadro degli strumenti e delle vie che egli indica per vivere da buon sacerdote.

Soprattutto egli viveva la sua Messa, accettando la croce del dovere quotidiano, piacevole o disgustoso, spesso uguale e monotono, la croce dell'autorità e della responsabilità delle incomprensioni, della lotta sorda e tenace degli avversari, della diserzione e della ingratitude di amici e vicini!

La croce della solitudine: vi furono ore di decisioni gravi, di confusione e disorientamento, di

pericoli incombenti sulla Chiesa, sulla sua libertà, sul suo patrimonio di verità, e il Papa si sentì solo e, ugualmente come smarrito, tanto da «et non est vir mecum!... e non c'è un solo uomo con me!»: la vera agonia del Getsemani!

Le ultime settimane poi della sua vita, quando ormai rimbombavano i primi colpi di cannone della guerra mondiale, richiamavano le ore di Cristo in croce: pura sofferenza, fisica e morale, senza sollievo né conforto, che dovette spesso strappargli il lamento di Cristo: «Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?».

Questa fu la sua Messa celebrata e vissuta con Cristo in croce! Messa che, via via, lo ha sempre più innalzato nella virtù e santificato fino a raggiungere le più alte vette.

La Messa sulla croce può benissimo sintetizzare tutta la sua spiritualità, fatta di orazione, di unione con Dio, di oblazione di se stesso, di distacco da tutto ciò che non eleva e non immerge

in Dio, di fede incarnata nelle opere e di amore portato alle estreme conseguenze del martirio interiore.

Di eccezionale portata è dunque la lezione che S. Pio X ci dà con la sua spiritualità. Ci richiama al dovere di resistere alle tentazioni dell'ora presente, che sono di maggiori e più raffinate comodità di vita, di superficialità di studio, di giudizio e di parola: di esagerato interesse per ciò che fa rumore, di disagio di fronte ai doveri quotidiani che impongono abnegazione, distacco, pazienza, mitezza.

Ci richiama, in particolare, all'essenziale: a rivolgere pensieri, affetti, desideri, fatiche a Dio solo, instaurando tutto in lui, perchè questo è l'unico scopo della vita dell'uomo, del cristiano e del sacerdote.

† Antonio Mistrorigo
Vescovo

La CATECHESI QUARESIMALE del Vescovo, mons. Antonio Mistrorigo, «Sulle orme di S. Pio X^o» va in onda a RadioVita ogni lunedì alle ore 16.45 e in replica ogni mercoledì alle ore 19.45 dopo il S. Rosario RADIOVITA TREVISO — FM 93,500 e 100,050 MHz

ELOGIO DI SUA SANTITÀ PIO X

letto da Sua Eccell. Mons. Vescovo Longhin nelle solenni funebri onoranze celebrate nella Cattedrale di Treviso il 27 Agosto 1914.

Amore filiale, sentimenti di viva riconoscenza e di profonda venerazione, ecco, Dilettissimi, ciò che in questo solenne momento ci raccoglie silenziosi e mesti intorno ad un tumulo, simbolo di dolore immenso e di strazio ineffabile. Una sola parola oggi è sulle labbra di tutti, la parola che figli desolati vanno ripetendo su tutte le plaghe, in tutte le favelle dell'universo: Pio X non è più! La morte inesorabile ha troncato una delle più belle e simpatiche figure di Pontefice, che abbia governato la Chiesa; ha rapito al mondo cattolico il suo maestro, il suo pastore, il suo duce; ha spento il benefattore instancabile dell'umanità, il munifico mecenate delle arti e delle scienze, il vigile custode della santa fede,

l'assertore invitto della libertà e dei sacri diritti della religione cristiana. Col cuore pieno di angoscia inchiniamoci riverenti dinanzi ai decreti imperscrutabili di Dio, che in maniera così fulminea e in momenti già tanto perigliosi, ha voluto privare la mistica nave di Pietro di quel vigile ed esperto nocchiero, che la guidò per più di due lustri ai lidi sempre calmi della giustizia, della verità e della pace.

Che se tutto l'universo dà lo spettacolo grandioso di un vero plebiscito di profondo cordoglio, noi trevigiani abbiamo il dovere di manifestarlo più vivo, più intenso, perchè nel Santo Padre Pio X sentiamo di avere perduto qualche cosa che era tutta nostra, interamente nostra, e della quale noi, a buon diritto, andavamo santamente orgogliosi.

Sono grato perciò alle Autorità Civili e Militari, che hanno voluto rendere più solenne la dimostrazione col loro intervento; sono grato a voi, Dilettissimi Figli, che in numero così imponente, accompagnati dai vostri Sacerdoti, siete venuti a rendere l'omaggio estremo a Chi vi amò con affetto di sincera predilezione, e fu di voi come di tutti i figli della Chiesa un vero Padre.

Ed è proprio questo l'umile fiore ch'io depongo dinanzi alla venerata salma di Pio X. Non è il panegirico, non è l'orazione funebre di questo immortale Pontefice, che ha legato il suo nome augusto ad una delle pagine più illustri della storia contemporanea, è un semplice pensiero condiviso dal sentimento universale: Pio X, negli undici anni del suo glorioso Pontificato, si mostrò colle parole e coi fatti Padre amoroso, Padre vigile, Padre santo.

* * *

Fermando la mia considerazione sulla dolce paternità di Pio X, non crediate che mi appigli ad un espediente rettorico, quasi per nascondere colle prerogative del cuore la deficienza dell'ingegno. Imperocchè, Dilettissimi, se io volessi mettere in luce l'alto valore intellettuale del lagrimato Pontefice, la sua tenace memoria, la versatilità del suo impegno, l'acutezza pronta e vivace, colla quale in tutte le questioni sapeva cogliere il punto preciso della difficoltà e darvi la più sicura soluzione; se io volessi annoverare, anche per sommi capi, le opere molteplici, le istituzioni varie, gli ordinamenti disciplinari, che portano segnata l'impronta personale del suo genio, tra cui basterebbe la grandiosa, vorrei dire quasi audace impresa di codificare la congerie di leggi e di decreti, che formano la base e la sostanza del diritto canonico, impresa da lui vagheggiata, ideata e potentemente voluta, eromperebbe dal vostro animo un senso di profonda ammirazione e dovrete confessare: Pio X aveva la stoffa di un vero scienziato.

Ma ho preferito un altro assunto, che mi sembra più conforme alle esigenze di questa dolorosa circostanza; ai figli che piangono è troppo naturale ch'io dica: Sì, piangete inconsolabili perchè abbiamo perduto un padre amoroso.

E quanti ebbero la ventura di avvicinare anche una sola volta Pio X, sanno che io affermo una verità incontestabile. Tutto infatti rivelava in Lui questa ammirabile prerogativa. Quell'aria di bontà serena e tranquilla, che traspariva dalla fronte, dallo sguardo, da tutta la sua persona; la dolcezza particolare di quella voce, che penetrava nel fondo dell'anima con una soavità senza pari; quella specie di abbandono affettuoso verso chi si prostava umile a' suoi piedi, quasi per dirgli tutta la soddisfazione, tutta la gioia che provava il suo cure paterno alla vista dei figli.

E i figli approfittavano di questa bontà affascinante con una confidenza che si direbbe eccessiva. Le porte dorate di Pio X non conobbero mai certe esclusioni imposte dal grado o create dal fasto, e le vigili scolte che il pellegrino incontrava sulle scale massiccie del Vaticano, o nelle magnifiche sale istoriate degli appartamenti pontifici, potevano sembrare, più che una difesa personale del Santo Padre, una semplice decorazione. Ai solenni ricevimenti di ambasciatori e di monarchi tenevano dietro, e con maggiore frequenza, le

udienze degli umili. Oscuri Sacerdoti, povere Suore, modesti operai, talora perfino gli eterodossi, erano ammessi nelle stanze private di Pio X, che tutti accoglieva coll'usato sorriso, con tutti si intratteneva affabilmente, e con tenerezza indicabile se li faceva sedere accanto, e godevasi di rievocare insieme antichi ricordi, memorie care, persone dilette, e tutti congedava rapiti e commossi, non di rado perfino convertiti.

E dove la parola di questo Padre amoroso non poteva giungere, suppliva lo scritto. Chi può noverare le persone che conservano gelosamente come reliquie i suoi preziosi autografi?

Sposi che hanno impetrato la benedizione sul loro casto connubio; leviti che furono da lui confortati nell'inizio della carriera sacerdotale; bambini a cui Pio X non isdegnava di rivolgere il pensiero nel giorno più bello della loro vita; vecchi cadenti che celebrarono più allegri il centenario di una misera esistenza, perchè ricordati dal Vicario di Cristo. Non vi fu sì può dire circostanza lieta o avversa nei nostri paesi alla quale il Padre amoroso non si degnasse di partecipare, e quando la sua scrittura sempre nitida, bella, piena di giovanile freschezza, giungeva ai figli avventurati, era un tripudio, una festa, e gli occhi velati di pianto correvano a gustare le parole improntate a soave tenerezza, e le labbra si posavano su quei santi caratteri in un caldo bacio di viva riconoscenza.

Padre amoroso Pio X, e chi sa dirmi quante lagrime la sua mano benedetta ha rasciugate! chi sa narrarmi le nascoste miserie, le ineffabili sofferenze, gli strazi di sventura senza nome, a cui provvede largamente, la sua beneficenza! Ah! se da Parroco Giuseppe Sar- to divideva il suo pane cogli affamati e per loro non dubitava d'impegnare perfino l'anello parrocchiale, immaginate, Dilettissimi, che cosa non avrà fatto quel cuore magnanimo, quando sul soglio papale comprese di essere diventato il Padre di tutta l'umanità.

E ben lo si vide in quel terribile disastro, che nel 1908 in pochi secondi fece di due fiorenti città, Messina e Reggio, un cumulo immane di macerie e di morti. Nella tremenda sventura, che commosse tutto l'universo, Pio X nella persona de' suoi nobili incaricati fu là col pensiero esterrefatto, coll'animo pietoso e, mentre il cuore gettava sangue, la mano, benchè brutalmente respinta da livore di sette snaturate, si alzò come quella di Gesù benedicendo e beneficando con profusione regale.

Padre amoroso Pio X. Vi sono pur troppo altre piaghe da medicare, altre miserie da soccorrere, disastri più terribili di un terremoto, che domandano l'azione benefica di un pronto rimedio. E la piaga del vizio e della turpa immoralità; è il disastro pauroso, che proviene dalla individuale e sociale apostasia dalla religione di Cristo. Oggi è comune il grido che parte dalle cattedre universitarie e dai seggi parlamentari, e si ripercuote funestamente sulla torbida massa del popolo: Dio della Bibbia e del Vangelo ritirati da noi: *Recede a nobis*. E con Dio si ritira la luce, e con Dio si ritira il sereno, e con Dio si ritira la soggezione, l'ordine, la concordia e la pace. Quanto amaro cordoglio per un Padre che vorrebbe scongiurare le conseguenze disastrose di tanto male, e vede l'opera sua paralizzata, i suoi richiami dimenticati, le sue minacce non curate, perfino derise!

Ah! venite voi almeno, cari fanciulli, che formate le future speranze della religione e della patria. Venite ad imparare nel catechismo quanto è buono il vostro Padre che sta nei cieli, venite ad apprendere quanto è bello il vivere onesto, morigerato e pio, venite a premunirvi contro le insidie che vi tende la scuola, a fortificarvi contro l'assalto che vi dà la corruzione imperante. Ecco i Tabernacoli aperti, venite, fanciulli, Pio X vi dà Gesù, vostra vita, vostra potenza, vostra difesa e vostro scudo.

O immortale Pontefice, le schiere dei nostri figli ricorderanno sempre il grande beneficio da te ricevuto, e come turbe di angeli intorno alla mensa eucaristica ripeteranno, modulando la loro voce in un canto di Paradiso, che tu fosti veramente Padre amoroso del popolo cristiano.

Andrea Giacinto Longhin

IL VESCOVO DI PIO X

«... 'na strassetta, ma vedarì...»

Partecipando al lutto di Treviso per la scomparsa di mons. Longhin, il cardinale Nicola Canali, vissuto accanto a Pio X, aureolava il venerato Arcivescovo della luce di Pio X. Definiva telegraficamente mons. Longhin «vivente eredità Pio X ed indelebile ricordo cardinale Merry del Val che gli conferì pienezza sacerdotale.

Il Papa Pio X e il Vescovo mons. Longhin: due vite, un solo cuore.

S'erano conosciuti ancora a Venezia, quando Giuseppe Sarto era cardinale Patriarca e Giacinto Longhin era il semplice padre Andrea dei Cappuccini.

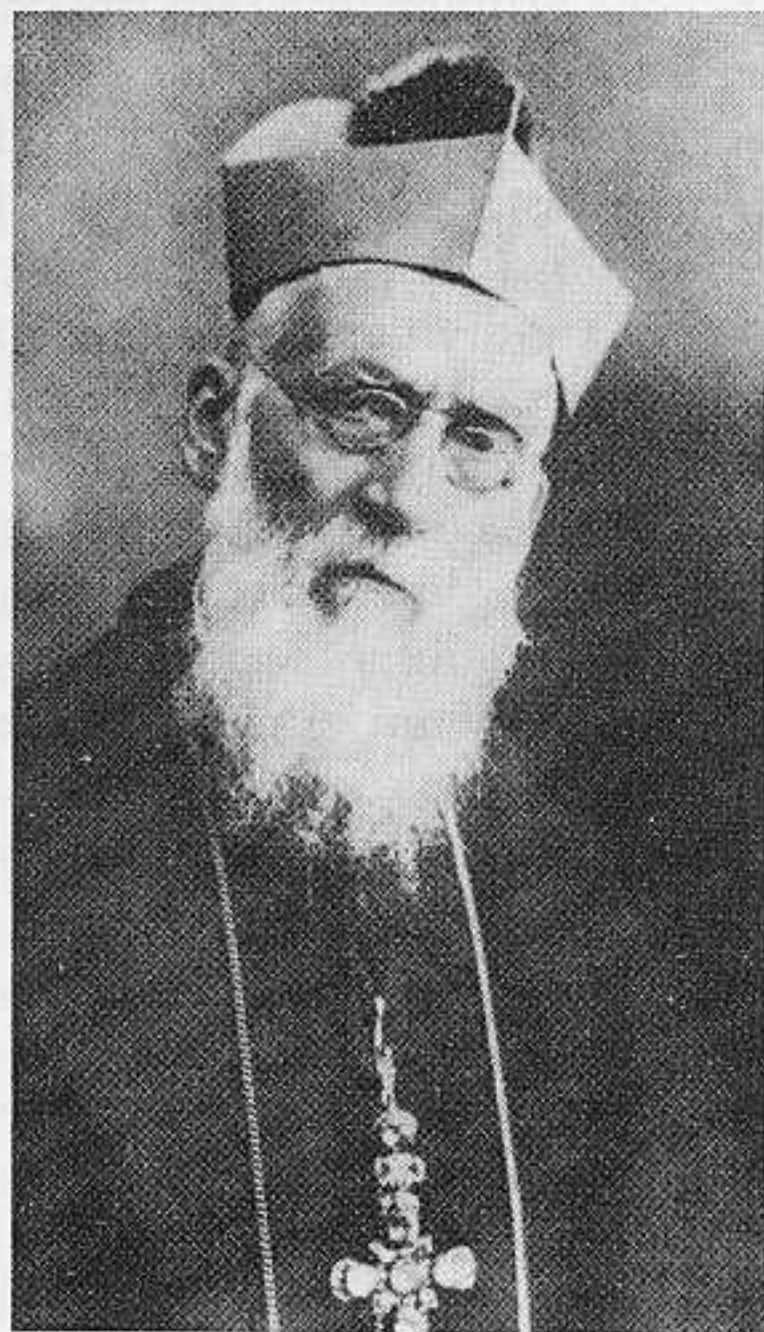
Il card. Sarto, sincero apprezzatore, a parole e a fatti, dei reali meriti dei suoi sacerdoti, «conosciute le belle doti onde era fornito il modestissimo figlio di S. Francesco», l'aveva nominato esaminatore sinodale, conferenziere religioso nel suo seminario patriarcale, e lo proponeva per predicazione e direzione di spirito ad istituti religiosi.

Eletto Papa, tra i primi Vescovi scelse proprio padre Andrea e lo donò a Treviso, sua diocesi natale. Nel 1929, mons. Giovanni Bressan, segretario particolare di Pio X, ricordava alla diocesi di Treviso il 25° anniversario della consacrazione episcopale di mons. Longhin «decretatagli dal cuore di Pio X di s. m., il quale l'aveva scelto e destinato, come un dono, per reggere la Sua amatissima diocesi».

Pio X mostrò sempre compiacente soddisfazione d'averlo scelto a Vescovo di Treviso. In udienza speciale ai rappresentanti di Treviso, accorsi a Roma per assistere alla

consacrazione episcopale di mons. Longhin, proprio alla vigilia della consacrazione, Pio X riconfermò quanto aveva detto nel telegramma di annuncio alla diocesi. «Ci disse le testuali parole — scrive un testimone presente all'udienza —: *Padre Andrea è il vero pastore secondo il cuore di Dio*, e si compiacque udendo l'ottima impressione che noi gli confessammo aver riportata».

Al card. Aristide Cavallari, suo successore nel patriarcato di Venezia, Pio X scriveva il giorno seguente alla consacrazione episcopale di mons. Longhin: «Ho appreso con piacere che la nomina del buon e bravo padre Andrea a Vescovo di Treviso fu accolta con soddisfazione anche a Venezia».



Ci teneva che Treviso preparasse solenni festeggiamenti per ricevere il nuovo Vescovo. Per questo, con telegramma del 27 luglio 1904 al Comitato organizzatore, benediceva di cuore ed augurava che tutto riuscisse «bene a gloria di Dio a onore del novello Prelato».

Informato della lietissima festa, Pio X si rallegrava con gli organizzatori «vivamente compiaciuto delle belle accoglienze fatte al novello Vescovo».

Dopo l'ingresso di mons. Longhin in Treviso, ad alcuni trevigiani, che gli avevano portato ossequio, Pio X nel suo bonario dialetto veneto, quasi indagando, chiese:

— *Cosa ve par del novo Vescovo?*

E, indovinandola, prevenne subito lui la risposta:

— *E ciò! El ze 'na strasseta, ma vedarì che bravo.*

E continuava a ripetere, contento, a se stesso:

— *Che regalo che fo fato a Treviso!*

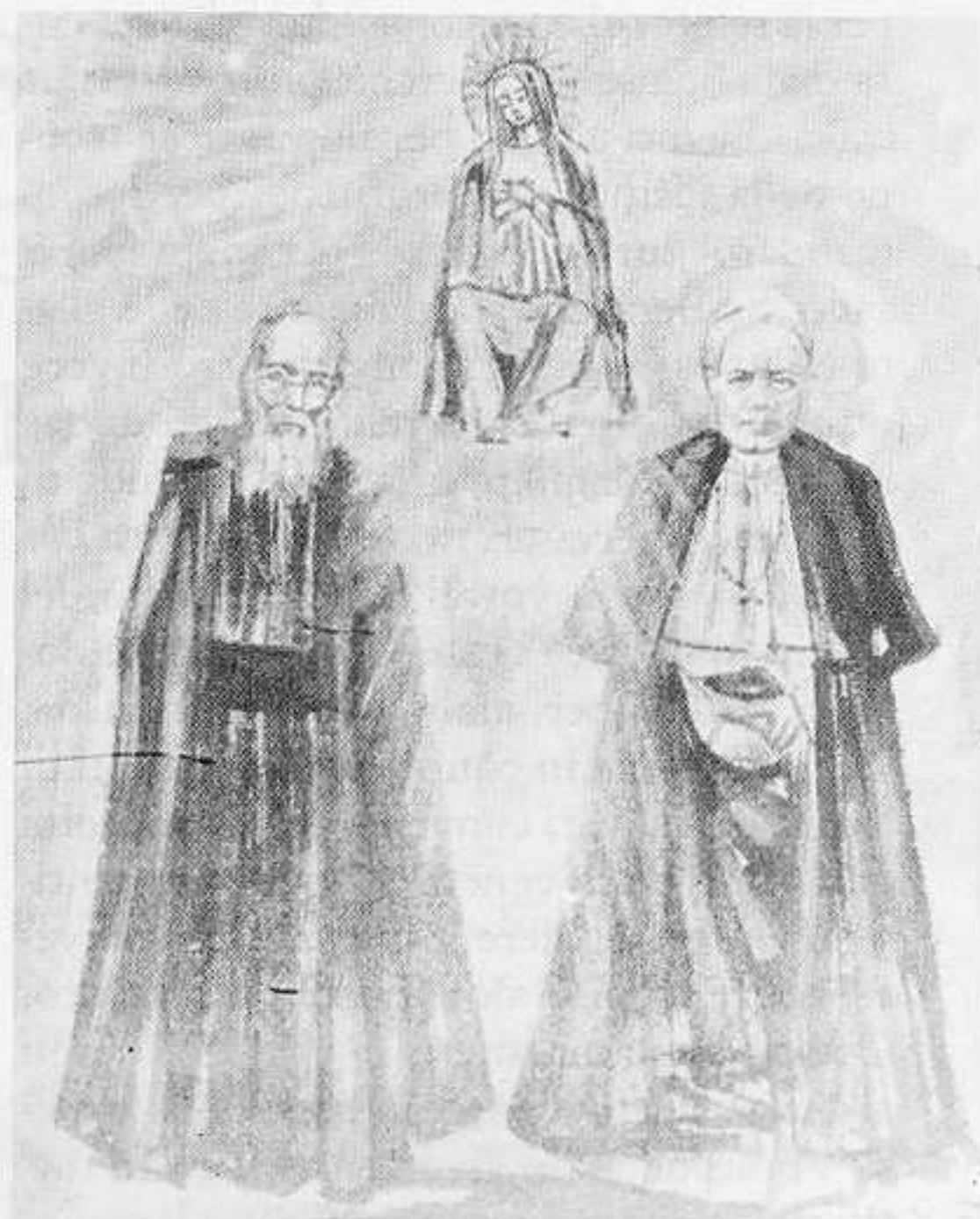
Pio X per il «suo» Vescovo

Per soccorrere alla povertà di mons. Longhin, privo di sostanze familiari e proveniente dai Cappuccini, volle attrezzare il sacello del nuovo Vescovo con il dono di quattro pianete. Ai ringraziamenti di mons. Longhin, Pio X rispondeva: «Nessun ringraziamento pel poco, che ho potuto fare, perchè... sarò sempre io il debitore verso di Lei, che con tanto suo sacrificio ha presa la croce dell'episcopato».

Con lettera del 3 gennaio 1905 gli assicurava: «Godo (e quanto!) dell'affetto che Le dimostrano i buoni figli della diocesi di Treviso».

Gioí assai delle attenzioni cortesi che i vescovi di Tarbes e di Montpellier usarono a mons. Longhin, pellegrino a Lourdes nel 1909, e assicurò che avrebbe manifestato loro gratitudine, giustificando: «... riguardo come fatte a me stesso le gentilezze prodigate al vescovo di Treviso».

Lettere e telegrammi tessavano di con-



San Pio X° e il «suo» Vescovo il Servo di Dio Andrea Giacinto Longhin e la Madonna della Cendrole.

(pitt. Iginò Righetto Roma)

tinuo una mirabile relazione tra Pio X ed il Vescovo di Treviso, che gli chiedeva consigli, progettava iniziative, manifestava a nome proprio e della diocesi il più vivo affetto. A chiusura di esercizi spirituali con il proprio clero, nell'anniversario della sua elezione a Pontefice, nel giorno del suo onomastico, in ore di gioia e di sofferenza per la Chiesa, sempre gli erano vicini cuore ed augurio di mons. Longhin. E Pio X gli rispondeva come a fratello, chiamandolo «Caro monsignore»: godeva e soffriva con lui, incoraggiava, suggeriva decisioni e sostituzioni.

Pio X, anche dalla corrispondenza epistolare con vecchi amici di Treviso, seguiva attività ed iniziative del «suo» Vescovo.

Se godeva, trepidava anche per la troppa attività di mons. Longhin. Spessissimo, come padre a figlio, gli raccomandava moderazione nel lavoro e cura

per la salute: «Le raccomando... di aver cura della Sua salute, perchè *longa tibi restat via*»; «Lavori adagio per non faticar troppo nella visita»; «Approfitto... per raccomandarvi tutti i riguardi per mantenervi sano. So bene che specialmente nelle visite è impossibile risparmiarsi; però invece di quattro discorsi, fatene due ed anche uno soltanto e molto breve, procurando di prendervi i necessari riposi perchè *longa tibi restat via* e non vorrei che l'intensità del lavoro impedisce l'estensione, giacchè dovette restare per molti anni a Treviso»; «... una parola in confidenza. Da molti di Treviso e da vari conventi dei Cappuccini della Provincia veneta mi vengono continuamente preghiere, onde imponga al vescovo di Treviso moderazione nel lavoro. Ora siccome mi interessa che molti anni abbiate da provvedere al bene della Chiesa Vi raccomando vivamente di avere tutti i riguardi per conservarVi sano lavorando e predicando poco...»; «...devo ripetere le raccomandazioni che con me Vi fanno tanti che Vi vogliono bene, perchè è universale il desiderio che per molti anni lavoriate a bene, della Chiesa»; «...Adesso, compiuta la visita, un po' di riposo. Ve lo raccomando; e se fosse necessario qualche cosa di più ve lo ordino *in virtute sanctae obedientiae*».

Sottolinea l'attaccamento e la stima di Pio X per mons. Longhin il suo amichevole trattare con lui.

Un giorno, annunciato da mons. Alfonso Carinci, il Vescovo di Treviso fu ammesso in udienza nello studio del Santo Padre Mons. Longhin s'inginocchiò a baciar gli il piede. Pio X, fingendo di non vedere, continuava, curvo sul tavolo, a leggere. Mons. Longhin era ancora in ginocchio e per un po' Pio X lo volle lasciare inginocchiato. Finalmente, rivolto a mons. Carinci sorpreso dell'inspiegabile comportamento, Pio X, in atto di... accusa, sentenziò: — Io l'ho con questa barba di frate. Me l'ha fatta! — Ma, subito, s'alzò ad abbracciare e a baciare il suo Vescovo e s'in-

trattene affabilmente con lui.

La scherzevole battuta di Pio X alludeva ad una... battaglia combattuta tra lui e mons. Longhin e da questi vinta: si trattava di un sacerdote trevigiano (don Carlo Agostini), studente nel collegio Capranica di Roma, che Pio X aveva adocchiato per tenerlo vicino, ma che mons. Longhin esigette in diocesi per le necessità del seminario.

Il 19 giugno 1911, nel 25° sacerdotale di mons. Longhin, era presente anche il suo più grande «figlio della diocesi», Pio X. Datata dal Vaticano 16 giugno, Papa Sarto gli aveva indirizzata questa lettera: «Caro monsignore, Prendo viva parte alla festa del 19 corr... e figlio della diocesi mi unisco volentieri ai miei fratelli del clero e del licato trevigiano per presentarvi l'augurio: *ad multos annos*. Pregandovi poi di fare anche per me in quel giorno un *memento*, vi prometto di applicare, a Dio piacendo, la messa per voi, onde il Signore vi sia largo specialmente nel governo della diocesi dei migèliori conforti...».

Nella mattinata dell'11 aprile 1913, Pio X infermo, con privilegiata accondiscenza, volle fosse ammesso nella sua camera da letto mons. Longhin arrivato a Roma con numeroso pellegrinaggio diocesano: dal letto del dolore, Pio X volle vedere e benedire ancora una volta il «suo» Vescovo.

A mons. Longhin, che gli aveva notificato il pellegrinaggio al santuario della Madonna delle Cendrole di Riese, attuato il 15 febbraio 1914 per implorare guarigione al Santo Padre, Pio X stesso rispondeva sei mesi prima della morte: «Vi ringrazio delle preghiere che avete fatto e raccomandate per me specialmente alle Cendrole...».

E paternamente riammoniva: «A costo poi d'essere noios vi raccomando di avere tutti i riguardi per la vostra salute».

Non si potrebbe immaginare una premura più insistente e paterna.

continua

IL POSTINO DELLE GRAZIE ERA FRATELLO DI PAPA PIO X^o

Di Mons. Giuseppe Sarto, Vescovo di Mantova, che doveva diventare Pio X, il Papa Santo, si è logicamente parlato molto.

Poco, invece è stato detto della figura del Cav. Angelo Sarto, che visse e morì a Mantova.

Alle Grazie si sente talvolta ricordare che nella borgata ha vissuto a lungo il fratello di Papa Sarto, ma tutto si ferma lì. Angelo Sarto chiuse la sua vita a Grazie una settantina di anni fa, all'età di 79 anni. L'annuncio funebre fu dato sui giornali dai generi Maguani e Marsili, dai nipoti e dagli altri parenti, i quali avvertivano che il loro caro congiunto, dopo «lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e confortato dalla Benedizione Papale e dai Sacri Carismi» era spirato alle 23,30 di domenica 9 gennaio 1916 nella sua dimora in Grazie di Curtatone.

Intenso e generale fu il rimpianto nel paese che aveva sinceramente apprezzato il carattere franco e amabile e la modestia dell'Estinto.

Era amato dalla popolazione anche per essere stato particolarmente caro al Pontefice, che un anno e mezzo prima (agosto 1914) non aveva saputo resistere allo sgomento per la guerra che incombeva sull'umanità.

Due anni dopo la liberazione di Mantova dagli Austriaci, Angelo Sarto, nel 1868, a 31

anni si era sposato con Eleonora Siliprandi e si era stabilito a Grazie, dove aveva aperto un negozio di salumeria.

La moglie gli aveva donato cinque figli, che sventuratamente dovevano essere tutti rapiti da prematura morte.

Dopo 31 anni di matrimonio, anche la moglie, il 20 dicembre del 1899, lasciava la vita terrena.

Frattanto il fratello Giuseppe era stato elevato al Soglio Pontificio.

Angelo ceduta la bottega di commestibili, aveva assunto l'ufficio di collettore postale, sempre a Grazie, gestendo contemporaneamente uno spaccio di «sali tabacchi che più tardi abbandonava, per attendere unicamente ai suoi doveri di ufficiale postale, disimpegnato con diligente cura, sino agli ultimi giorni della sua esistenza.

Sia il mattino che la sera, gli abitanti di Grazia la potevano vedere puntualmente uscire dal suo sgabuzzino, per andare incontro alla Tranvia a Vapore della Mantova - Asola, per consegnare o ricevere la posta: piovesse e facesse gelo, il buon Signor Angelo non mancava mai. E la gente lo indicava ai forestieri con la frase ormai consueta: «Vede? quello è il fratello del Papa!».

La borgata aveva caro quel suo ufficiale di posta, che reputava la prima autorità del paese. Non vi era persona che a lui non si rivolgesse confidenzialmente per ogni neces-

sità, per avere consigli ed appoggi, per formulare istanze, per produrre petizioni o suppli-
che. E tutti lui trattava con cordiale bono-
mia e con affabile familiarità e dignitosa
disinteresse.

Impersonava la semplicità buona e soccor-
revole: e i suoi funerali, fissati per le ore 9
di martedì 11 gennaio 1916 non potevano che
essere improntati a questo spirito.

Anzi, a proposito dei funerali di Angelo
Sarto, riaffiora una di quelle curiosità che più
compiutamente definiscono le vite del gior-
nalismo mantovano di quei giorni.

Il «Corriere di Mantova», giornale del mat-
tino, che sosteneva la coalizione liberale, de-
mocratica e nazionalistica, e che aveva gli uf-
fici redazionali in uno stabile a metà di via
Orefici, di fronte alla tipografia G. Mando-
vì, dove il giornale di stampava, aveva pre-
sentato ai suoi lettori la notizia (che a quel
tempo poteva ritenersi «sensazionale») che il
Vescovo di Mantova Mons. Paolo Carlo Ori-
go, nel recarsi ai funerali del fratello del de-
funto Pontefice, era stato vittima di un serio
incidente lungo il tragitto. Riferiva «Il Cor-
riere», con corredo adeguato di dettagli, che
Mons. Origo; accompagnato dal Procurato-
re del Capitolo, don Guarnieri e dal Cano-
nico Organista don Rossini, si era avviato alle
8 del mattino, su di una carrozza trainata da
un cavallo, lungo Corso Vittorio Emanuele,
verso Porta Belfiore e la Grazie. Ad un trat-
to, però, il cavallo era scivolato sulla strada
coperta di neve gelata, ed era stramaz-
zato di traverso, facendo rovesciare il veicolo, e sbal-
zare malamente a terra i tre viaggiatori. Il ca-
vallo, rimasto disteso al suolo impigliato tra
i finimenti e le stanghe della vettura, era sta-
to rimesso in piedi poco dopo, grazie all'aiu-
to di alcuni passanti.

Allorchè tuttavia un altro giornale che si
pubblicava in quegli anni a Mantova e che
usciva nel pomeriggio, apprese l'inaspettata
informazione dal confratello, non perse l'oc-
casione per maltrattare il malcapitato colle-
ga; l'incidente infatti non era accaduto al Ve-
scovo di Mantova il quale si trovava da tre

giorni ad Ornate di Milano, al capezzale del
fratello moribondo. Il guaio era avvenuto, ma
ben lontano da Mantova e ne aveva subito
le conseguenze il Parroco di marcaria, don
Busolini, il quale partendo dalla sua sede par-
rocchiale per partecipare pure lui al funerale
di Angelo Sarto, si era servito di una carroz-
za, il cui cavallo, quando percorreva il trat-
to fra Ospidaletto e Castellucchio, era scivo-
lato sul gelido strato di neve.

Il calesse si era ribaltato, facendo ruzzo-
lare da una parte il cocchiere e dall'altra il
parroco che, poveretto, aveva riportato la frat-
tura della spalla sinistra.

Tornando alle esequie di Sarto, essi si com-
pirono nella più estrema modestia. Il carro
era disadorno di fiori per volere dell'Estinto.

La bara fu portata a spalle dagli amici al
Santuario, ove, dove l'Ufficio dei Morti, fu
cantata una solenne Messa di Requiem.

Al corteo si unirono le associazioni reli-
giose di Mantova e della campagna, i sacer-
doti della Parrocchie vicine e lontane.

Folla commossa e unita si accodò dietro
i Parenti tra i quali era presente il nipote del
cav. Sarto, Mons. Giovan Battista Parolin,
venuto da Roma.

Santamente, nella fredda mattina di Gen-
naio le spoglie di Angelo Sarto furono por-
tate al cimitero di Montanara e tumulata nella
Tomba di Famiglia.

Il Cardo Gasparri, segretario della Santa
Sede, aveva inviato allo stesso Mons. Paro-
lin il telegramma con il quale Papa Benedetto
XV manifestava il suo dolore e porgeva le
condoglianze ai familiari, aggiungeva che non
avrebbe mancato di suffragare l'anima del de-
funto, e di benedire gli afflitti Parenti. E co-
sì si chiuse, sette decenni or sono, la umile
storia del fratello di San Pio X, agente po-
stale e cittadino esemplare di un sobborgo vi-
cino a Mantova.

La presente ricostruzione storica ha volu-
to e spera inoltre un umile omaggio all'umiltà
di San Pio X, così umile e così grande.

Sandro Favero

I giorni dell'uomo

*Come le stelle in cielo,
s'accendono di luce
i giorni appresso ai giorni
nel ricco calendario
disposto dal buon Dio.
S'alternano col sole
ore notturne oscure,
straripano le gioie,
susseguono i dolori,
fra chi nasce e chi muore,
fra chi suda e chi canta,
fra chi intasca e chi spreca.*

*Come gocce di pianto,
come sprazzi di gioia
sono i giorni dell'uomo
sul terrestre pianeta.
Si snocciolano i giorni
del vario calendario,
precipitando lesti,
festivi oppur feriali,
vestendosi di luce,
macchiandosi di luce,
macchiandosi con ombre
sotto il vigile occhio
di Lui che tutto vede.*

Fernando da Riese Pio X

Sono l'Amore

*Tutto ho creato
per mia festosa
ampia cornice.
L'uomo accompagno,
seguo l'insetto,
dò spazio ai pesci
cibo agli uccelli.*

*Alle pianure
ed alle rocce
dono il mio sole
e offro la pioggia.
Godo del fiore ch'io rivesto,
brillo nell'erba
che trema al vento.
Parlo ad ognuno
e mi rivelo,
le strade insegno
della salvezza.
Sono l'Amore.*

Fernando da Riese Pio X

RIVIVE IL SORRISO DI GIACOMETTO

I giovani attori recitano in dialetto sulle orme del gustoso scrittore vernacolare

Sono gli eredi di un nome «glorioso» a Tencarola, quello di don Angelo Bertolin, il noto articolista dialettale che per tanti anni ha allietato con la sua frizzante bonomia e con il colorito fraseggiare dei suoi corsivi i lettori della Difesa sotto lo pseudonimo di «Giacomo».

La Compagnia teatrale «Don Angelo Bertolin» ha preso dal vecchio parroco l'amore per il parlare vernacolo ed ha allestito, nel suo decennio di vita, numerose commedie tutte in dialetto, se si eccettuano alcuni lavori dei primi tempi: «Dall'ombra al sol» di Libero Pilotto, «El libreto dela Cassa de risparmio» di Paolo Ferrari, «I balconi sul Canalazzo» di Testoni, «Menego dal manego» ed altre.

Il gruppo di giovani attori in erba non ha grandi pretese e si accontenta di preparare i suoi lavori che poi, circa una volta all'anno, propone agli amici con reciproco divertimento. Ora ha iniziato la preparazione di un nuovo copione: «L'onorevole Campodarsego», un titolo tra i più e gustosi della drammaturgia veneta.

Coordina il gruppo un «veterano» dei palcoscenici amatoriali, Sandro Boaretto che può vantare di aver recitato, da ragazzo, proprio nella filodrammatica di don Bertolin. «Allora stranamente — ricorda — non si facevano lavori in dialetto, ma in lingua. Erano drammoni epici o lirici per soli uomini che comunque riuscivano a divertire il pubblico d'allora, certo meno smaliziato di quello odierno. Ricordo la bonomia di don Angelo, la sua prontezza allo scherzo ed alla facezia che faceva diventare un piacere anche le prove più lunghe». Il clima di cordialità è rimasto anche negli «eredi» di quel gruppo. Peccato che Giacometto non abbia lasciato testi teatrali, altrimenti potrebbe essere vanto del gruppo metter in scena le sue frizzanti battute. Che non sia possibile cucire qualcuno dei suoi aneddoti più riusciti e costruirvi attorno un personaggio che dia vita ad un copione originale?

da «La Difesa del Popolo» - Padova

14 ottobre 1984 - pag. 22



Marchesan Ernesto

La morte lo colse quasi all'improvviso. Uomo di fede, onesto e semplice, è passato alla vita che non ha tramonto, lasciando a quanti lo conobbero un ricordo caro.



Un «grazie» e una preghiera a S. Pio X

Il quindici settembre dell'anno scorso, 1984, Raimondo Gazzola, figlio di Umberto e di Piccolotto Angela, si univa in matrimonio con Baron Maria di Bessica.

In quell'occasione il giovane sposo posava per questa foto ricordo assieme ai suoi fratelli.

Sono sette: Cesare, Adriano, Raimondo, (lo sposo) Miriam, Tiziana, Bertilla e Silvana.

Desiderano che la loro fotografia venga pubblicata in segno di riconoscenza a S. Pio X° che li ha sempre protetti ed aiutati. Invocano ancora il suo benedicente aiuto perchè possono conservare da ogni male morale e fisico assieme a tutta la famiglia.



Nozze d'Oro dei coniugi Dal Bello Ernesto e Piazza Maria con i loro figli Angela, Gemma e Tony. Auguri per le nozze di Diamante.

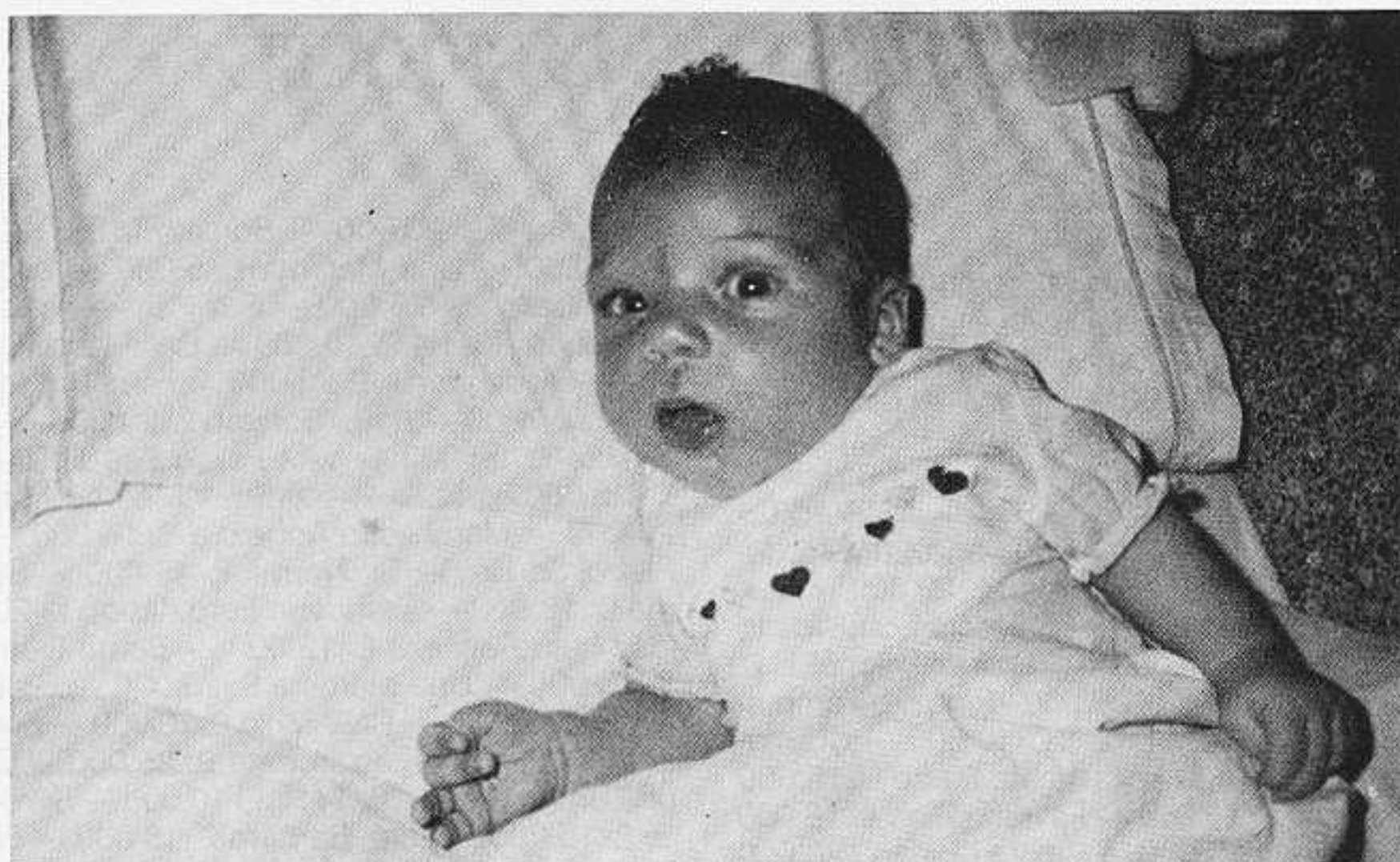


I nonni Dal Bello affidano alla protezione di San Pio X° i loro figli e nipoti.

PELLEGRINAGGI

- N° 30 donatori di sangue dell'AVIS di BASTIA (PD)
- N° 22 Sacerdoti della Diocesi di Verona-ordinati nel 1952-riuniti in un Convegno Diocesano, visitano la Casetta di S. Pio X° per invocare la sua benedizione.
- Gruppo di Suore francesi dell'Ordine di San Francesco di Sales.
- Don Antonio da Trento con 50 pellegrini.
- L'Associazione S. Pio X° di Nantes (Francia) visita la Casetta chiedendo la protezione di San Pio X°.
- Il Parroco di Piacenza d'Adige (PD) con 50 pellegrini.
- N° 35 ragazzi della Scuola di Lavoro di Possagno.
- Suor Maria Angela con un pellegrinaggio da Ponte S. Nicolò (PD). San Pio X° prega per noi!
- Gruppo di Suore del «Cottolengo» di Torino.
- Gruppo di Paulo-Diocesi di Lodi (MI) con Don Francesco: n° 50 pellegrini.
- N° 30 pellegrini di Fara Novarese.
- Gruppo di 50 persona da Vienna.
- N° 80 persone e un Sacerdote da San Stino di Livenza.
- N° 60 pellegrini da Musano con Don Alberto.
- Pellegrinaggio da Saletto di Piave (n° 28 persone).
- N° 51 pellegrini da Molfetta (Bari) della Parrocchia di S. Pio X°.
- Gruppo di Suore Canossiane da Nove (VI).
- Rev. Tiraboschi Don Silvio con 20 persone.
- N° 50 pellegrini - gruppo O.P.A. - Padova.
- Gruppo di Seminaristi del Seminario Teologico di Vicenza.
- N° 50 persone da Pontecasale-Candiana-Conselve (PD).
- Gruppo Donatori di Sangue.
- Gruppo di Emigrati da Adelaide (Australia).
- Eugenio Ravignani - Vescovo di Vittorio Veneto - (2 settembre, solennità di San Pio X°).
- Parrocchia di Isola di Polverara (Verona) con 25 persone.
- Gruppo di Suore S.M.R. da Vidor (TV).
- N° 54 pellegrini della provincia, di Mantova.
- N° 50 pellegrini da Arquà-Grignaro-Bosaro. (Rovigo).
- Cassa Rurale ed Artigiana di Aiello di Udine. N° 130 pellegrini.
- Gruppo di Dueville (VI), n° 150 persone.
- Gruppo di Bagnara di Guarò, n° 105 pellegrini.
- N° 55 persone da Roncaglia (PD).
- Pellegrinaggio dalla Germania con Mons. Ebelard Droste - Parrocchia di San Pio X°. N° 60 pellegrini.
- n° 100 pellegrini da Quinto Vicentino con il loro Parroco.
- Don Alberto con 50 pellegrini da Piove di Sacco (PD).
- I «Ragazzi del 99» di Mantova.
- Gruppo di Trieste, n° 54 accompagnati dal P. Giorgio Basso.
- Pellegrini da Udine-Trigesimo-Martignacco accompagnati da Padre Sempliciano da Rodi, Cappuccino: n° 41.
- Don Vittorio Cian con 50 pellegrini della Parrocchia «B.V. del Soccorso di Trieste.
- N° 40 pellegrini da Faller di Feltre.
- N° 55 componenti del «Gruppo Volontari della Libertà» da Solesino (PD).
- Gruppo di pellegrini dal Australia.
- Comunità Suore Canossiane di Cortina d'Ampezzo.
- Parrocchia San Pio X° di Prato (Firenze).
- Gruppo Anziani della Parrocchia San Vincenzo di Thiene (VI) n° 53.
- N° 30 pellegrini dell'Albergo «Mamma Margherita» e «San Marco» di Monteortona di Albano Terme. (PD)
- N° 50 pellegrini da Palazzina (Verona).
- Gruppo Sordomuti da Cittadella (PD).
- Pellegrinaggio di 40 persone dalla Germania.
- P. Costanzo Renato dei Servi di Maria con 23 pellegrini - Follina (BL).
- Tendirini Don Albino con 50 pellegrini da Chirignago (VE).
- Ancelle di Gesù Bambino nel Centenario della Fondazione del loro Istituto.
- Padre Nereo Giuseppe Bassi, Missionario in Brasile con 60 pellegrini da Vergnacco.
- Pellegrini da Mossa (Gorizia) accompagnati dall'Assistente Don Fausto Furlanot.
- Pellegrinaggio da Zendorf (Noriberga).
- Gruppo di pellegrini da San Marco di Resana (TV) e da Piombino Dese (PD).
- N° 52 pellegrini da S. Sisto al Pino.
- N° 84 persone da Fontanafredda.
- N° 55 studenti del Collegio di San Pio X° di Treviso.
- N° 25 Suore di Maria Ausiliatrice di Rosà (VI).
- Padre Giancarlo Casati da Treviso con 56 pellegrini della Parrocchia «Madonna Grande».
- N° 75 pellegrini da Martellago (VE).
- N° 25 persone da Fontane di Villorba (TV).
- La Classe IV^a di Scuola Elementare di Vallà di Riese con la loro insegnante.
- N° 25 studentesse di Formosa - TAIWAN - Centro Giovanile Cattolico.
- Suore Francescane di Cavaso del Tomba.
- Un gruppo della parrocchia di Legnano (PD).
- Congregazione Suore Benedittine di Santa Geltrude di Napoli.
- N° 54 pellegrini da Saonara.
- N° 60 ragazzi da Tombolo con le loro Catechiste e Don Roberto.
- Seminario S. Pio X° - Arcidiocesi di Capiz - Filippine.
- N° 150 pellegrini della Parrocchia di S.S. Angeli di Montebelluna con il loro Parroco Don Renato Marin.
- N° 50 pellegrini da Legnago.
- Gruppo Suore Operaie da Brescia.

- Una mamma raccomanda a S. Pio X° due persone a lei tanto care.
- Bruna e Francesco Loro da Loria, sono vivamente riconoscenti a San Pio X° per l'arrivo del tanto atteso Andrea che mettono sotto la valida protezione del Santo. Rinnovano l'abbonamento e desiderano che la foto del piccolo Andrea sia pubblicata nel bollettino.
- Eros e Stefania Perisenello da Possagno, assieme ai genitori, ringraziano S. Pio X° e si raccomandano alla sua protezione.
- La nonna Rosina viene a visitare la Casetta per onorare S. Pio X° e per pregarLo perchè tenga lontano dai pericoli la cara nipote Roberta Menegatto. «Caro San Pio X° benedici i genitori e la Nonna!»
- La famiglia Soligo, residente in Australia, rinnova l'abbonamento e si raccomanda a S. Pio X° col nipotino Michele.
- Familiari Borsato fanno celebrare due Sante Messe per i loro defunti e per i defunti Giovanni e Libera.
- N.N. da Valdobbiadene esprime tutta la sua riconoscenza p.g.r.
- Marcon Maurizio da Altivole si raccomanda a San Pio X°
- Marchesan Angelo con la famiglia, chiede a San Pio X° di essere ricordato e benedetto.
- Una Mamma, con viva gratitudine, chiede a San Pio X° di continuare la sua protezione su tutta la sua famiglia in particolare sui suoi bambini.
- Giacomazzi Maria, con infinita riconoscenza per due grazie ottenute, per intercessione di San Pio X°, Lo prega a voler continuare ad aiutarla.
- Zorzi Maria, dal Canada, prega San Pio X° di concedere a lei e a tutti i suoi cari salute e serenità.
- Irma Mercanzin desidera siano celebrate due Sante Messe per il defunto Giulio e per i suoi Cari.
- San Pio X° proteggi i nipotini Carlo e Francesca. Zia Bruna Zamproga.
- Caro Santo abbiamo bisogno di una grande grazia! Ti preghiamo, aiutaci! N.N.
- Pierina Tonello raccomanda a San Pio X° Raffaella, Franco, Gianni, Maria e Sonia e Lo prega perchè doni al marito salute, serenità e rassegnazione.
- San Pio X° altre volte sono ricorso alla tua intercessione e sono stata esaudita. Guarda ora alla mia presente necessità e ti sarò riconoscente. N.N.
- SALVADOR Angela è riconoscente p.g.r.
- Scolli Arturo «San Pio X° aiuta la mia famiglia!»
- Comin Nica (Svizzera) prega San Pio X° di voler vigilare sui suoi cari
- Seperizza Luigina: «San Pio X° ti supplico, proteggi e aiuta sempre i miei figlioli.
- Gazzola Loduvico invoca la protezione di San Pio X° sulla sua famiglia.
- Affidiamo alla protezione di San Pio X° i nostri nipoti Alessandro e Michele Ganeo Mario e Maria.
- «San Pio X° guarda con amore i miei quattro nipotini!»
- Possiedi Maria rinnova l'abbonamento pregando S. Pio X° di voler benedire la sua famiglia.
- La famiglia del Dott. Rojatti Gino esprime tutta la sua devozione e riconoscenza a San Pio X°.
- Galli Maria invoca la Benedizione del Grande Santo Pio X°.
- Fabiano Flavio: «San Pio X° proteggi sempre la mia famiglia!»
- Bolzoni Clara rinnova l'abbonamento e chiede la protezione di San Pio X° sulla sua famiglia.
- Bianchi, Don Teocle rinnova l'abbonamento compiacendosi della pubblicazione «Ignis Ardens» quale segno di amore e di devozione al grande Papa.
- Simioni Cristina affida alla protezione di San Pio X° tutta la sua famiglia.



Il piccolo Loro Andrea.
«San Pio X° ti ringrazio!» La Mamma.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

* Baldisser Enzo di Felice e di Berno Prima, n. 30 - 11 - 1984.

* Berno Marco di Giuseppe e di Pellizzer Oriana, n. 28 - 11 - 1984.

* Pivatti Stefania di Franco e di Timinico Elia, n. 10 - 12 - 1984.

* Zardo Federico di Pio e di Rossi Giuseppina, n. 2 - 1 - 1985

* Giacon Greta di Renato e di Parolin Luigina n. 29 - 12 - 1984

* Berno Marina di Felice e di De Marchi Wilma n. 30 - 11 - 1984

UNITI IN S. MATRIMONIO

* Bortolon Graziano di Giuseppe da Salvarosa con Bianchi Angela il giorno 23 - 2 - 1985

ALL'OMBRA DELLA CROCE

* Gazzola Corinna moglie di Massaro Arturo m. 7 - 1 - 1985 di anni 70

ABBONAMENTI E OFFERTE

Raimondi Mery £. 10.000 — Bellese Clarisse £. 15.000 — Marchesan Apollonia £. 10.000 — Cocchetto Elide £. 10.000 — Bottio Giustina £. 10.000 — Moresco Eva £. 15.000 — Contarin Bruna £. 10.000 — Pigozzo Beatrice £. 30.000 — N.N. £. 10.000 — Comin Nica £. 18.300 — Bolzon Carmela £. 15.000 — Maddalon Agato £. 20.000 — Favretto Bruno £. 15.000 — Salvador Angela £. 10.000 — Dal Bello Tony £. 20.000 — Lucato Eugenio £. 25.000 — Berdusco Lina £. 15.000 — Bernardi Aldo £. 20.000 — Bernardi Sr. Amarilla £. 15.000 — Gazzola Loduvico £. 15.000 — D.M.G. 50.000 — Gazzola Amalia £. 20.000 — Poggio Olivo £. 25.000 — Pigozzo Tommaso £. 25.000 — Pigozzo Emilio £. 10.000 — Cusinato Cian Maria £. 15.000 — Cusinato Pietro £. 15.000 — Polo Eugenio £. 15.000 — Favretto Rino £. 16.000 — Caron Antonio £. 15.000 — Pastro Maria £. 20.000 — Facchin Angelo £. 20.000 — Zaprogna Silvano £. 10.000 — Scolli Arturo (10 dollari) £. 15.050 — Bo-

retti Teresa £. 20.000 — Borsato Mario (20 dollari) £. 30.400 — Una Mamma £. 5.000 — Loro Bruna e Francesco £. 75.000 — F.lli Perisinello £. 50.000 — Nonna Rosina £. 10.000 — Dalla Lana £. 20.000 — Guidolin Antonio £. 20.000 — Fam. Soligo (20 dollari) £. 27.000 — Fam. Borsato £. 20.000 — Borsato Ginatta £. 30.000 — Villa Felice £. 10.000 — N.N. £. 25.000 — N.N. £. 5.000 — Marcon Maurizio £. 20.000 — Marchesan Angelo a £. 10.000 — Fagan Pietro, Sr. Bruna, Sr. Norma £. 45.000 — Berto Palma £. 15.000 — Zamperin Ferdinando £. 20.000 — Gambato Raffaella £. 15.000 — Berno Don Aquino £. 15.000 — Una Mamma £. 20.000 — Giacomazzi Maria £. 20.000 — Dalle Mule £. 10.000 — Zorzi Maria £. 20.000 — Mercanzin Irma £. 25.000 — Zamprogna Bruna £. 10.000 — N.N. £. 10.000 — Simeoni Emilio £. 15.000 — Fam. Barbera £. 15.000 — Fantin Sr. Virginia £. 15.000 — Tonello Pierina (10 dollari) £. 13.500 — Tieppo Don Primo £. 15.000 — Capovilla Gino £. 10.000.